

La bontà del latte nasce dalla qualità del foraggio.



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

TURISMO, BOOM DI PRESENZE ORA IL FENOMENO VA GESTITO

Tavola rotonda nella redazione de La Provincia con gli operatori del comparto e i rappresentanti istituzionali. Settore in rapido sviluppo, ma servono infrastrutture, servizi, personale e regole chiare sugli affitti brevi

FEDERICO SPINELLI

Idee e proposte per un turismo sostenibile, a fronte dell'aumento costante di presenze sul Lago di Como registrato negli ultimi anni (al netto del biennio condizionato dalla pandemia) e di un avvio di stagione andato oltre le aspettative.

Un fenomeno ovviamente positivo per gli operatori, anche se cominciano ad emergere preoccupazioni legate alla gestione dei flussi di persone sul territorio. Si è parlato di questi temi nel corso della tavola rotonda sul turismo organizzata dal nostro giornale in redazione. All'incontro hanno preso parte - in qualità di rappresentanti istituzionali - Alessio Butti sottosegretario di Stato con delega all'innovazione, Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina e presidente di Anci Lombardia, Alessandro Fermi, neo assessore regionale all'Università, ricerca e innovazione. Si sono confrontati con Luca Leoni, presidente dell'Associazione Albergatori di Confcommercio, Andrea Camesasca, vicepresidente e Giuseppe Rasella, membro della giunta della Camera di Commercio di Como con delega al turismo. Ha moderato l'incontro il direttore de La Provincia, Diego Minonzio.

A fare da sfondo all'intero dibattito, una constatazione: i numeri da record del turismo sul Lago, da guardare con soddisfazione e ottimismo. «Apprezziamo davvero l'opinione di Alessandro Fermi - il crescente desiderio di venire qui a passare qualche giorno di vacanza. Non possiamo però trascurare le problematiche connesse alla regolazione degli accessi. Dovremo riuscire a trovare un punto di equilibrio, per evitare



La tavola rotonda nella redazione de La Provincia



Luca Leoni



Giuseppe Rasella



Andrea Camesasca



Alessio Butti



Alessandro Fermi



Mauro Guerra

che il turismo soffochi chi abita città e paesi». Un turismo che possa definirsi - secondo la definizione di Camesasca - "rigenerativo", ossia capace di dare linfa ed energia al territorio, senza snaturarne l'autenticità. Ciò tramite due principali fattori: stagionalizzazione e delocalizzazione, nel tentativo di redistribuire le presenze su tutto l'arco dell'anno evitando di concentrarle in pochi luoghi "mainstream".

È stato poi Mauro Guerra, anche in veste di sindaco di Tremez-

zina, a porre sul tavolo i principali problemi connessi all'esplosione del turismo sul lago. La vocazione turistica dei piccoli borghi e le presenze in costante incremento rischiano di creare grossi disagi ai residenti: traffico sulle strade, scarsità di servizi, aumento dei prezzi, mancanza di opportunità lavorative diverse da quelle connesse ai settori che si alimentano di turismo.

«Stiamo correndo il grosso rischio - ha rilevato Guerra - di veder svuotati i nostri paesi da chi

civive. Per evitare che ciò accada, dobbiamo da subito lavorare alla realizzazione di un equilibrio sostenibile, che contempli una reale armonia tra turista e residente. Essenziale allora intervenire sulle politiche abitative, al fine di attrarre soprattutto i giovani, per spingerli a non trasferirsi in altre zone. Ritengo poi sia indispensabile, nel prossimo futuro, predisporre una norma nazionale che imponga la limitazione agli affitti brevi. In altri Paesi europei già sono in vigore regole di questo tipo».

«Siamo poi chiamati a ripensare le modalità del trasporto pubblico locale, perché va reso più efficiente. L'Agenzia Tpl non potrà sottrarsi a pianificare, nel prossimo futuro, un importante investimento. Si può pensare a nuove forme di mobilità su gomma che vadano incontro alle sempre più pressanti esigenze del territorio, come ad esempio il trasporto pubblico a chiamata. Per quanto riguarda la Navigazione, sarei d'accordo sulla regionalizzazione, ma prima di tutto risulta fonda-

mentale approvare un piano di investimenti straordinari per il potenziamento della flotta. Abbiamo bisogno di capire, entro il 2026, su quanti mezzi potremo effettivamente contare». L'orizzonte temporale di riferimento non è casuale. La data di inizio delle prossime Olimpiadi invernali di Milano-Cortina rappresenta un traguardo ideale al quale guardare nell'impostare una seria programmazione.

Sulle idee messe in campo dal numero uno di Anci Lombardia, ha da subito chiarito la posizione del Governo il sottosegretario Butti: «Le proposte lanciate in questa sede - ha dichiarato - sono tutte condivisibili. Realizzarle tutte insieme non è immaginabile. Dobbiamo invece mantenere i piedi per terra e lavorare un passo alla volta, iniziando a sperimentare su aree limitate geograficamente».

«È cambiato il paradigma del turismo - ha aggiunto Butti - e oggi si fatica a ritrovare, in tutta Italia, un equilibrio tra opportunità offerte ai visitatori e interessi dei residenti che non si occupano dell'accoglienza. Per quanto riguarda la mobilità, da quarant'anni parliamo di necessario rinnovamento delle infrastrutture e miglioramento dei trasporti: per raggiungere questi obiettivi, servono risorse economiche molto ingenti. Del resto poi, questo è un territorio che fatica ad accettare le grandi novità: in altre zone del Paese stiamo sperimentando la possibilità di acquistare titoli di viaggio integrati con un clic navigando su un'unica piattaforma. Per importare il modello anche qui, sarà fondamentale la convergenza di tutti gli enti competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

DEFINIZIONE DEI TARGET,
NUOVI MERCATI, FIERE
E MISSIONI ESTERE

Con l'Ufficio Estero di API porta la tua azienda nel mondo.



ufficioestero.it



Forum sul turismo **Mezzi pubblici** Offerta carente

Caos traffico e trasporti Mobilità non sostenibile

Infrastrutture. Tremezzina e Bellagio epicentro dell'assedio di turisti
Guerra: «Trovare un equilibrio». Butti: «Non risolto il problema pullman»

MARCO PALUMBO

Il tema della mobilità è sicuramente strategico nelle dinamiche di un territorio che deve affrontare anche quest'anno un assalto senza eguali già dalla primavera inoltrata (al contrario della partenza molto meno lanciata del 2022).

E in questo contesto la mobilità diventa strategica per accorciare le distanze e soprattutto per garantire quei collegamenti (in primis serali e notturni) che lo scorso anno rappresentano l'anello della proposta turistica lariana.

Successo e crisi

Di sicuro Tremezzina insieme a Bellagio hanno rappresentato l'epicentro di questo "sold out", riproposto con numeri analoghi tra la Pasqua e il 25 aprile appena trascorsi, con annesso corollario di code, mezzi pubblici in affanno e lunghe attese ai pontili ed alle fermate di Asf. «Il tema di fondo è quello di garantire una sostenibilità duratura a questo successo - ha rimarcato il sindaco di Tremezzina e presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra - . Questo successo per durare deve trovare un modo equilibrato di convivenza con il territorio. Come rispondere a questo assedio è un tema quantomai concreto e attuale. Il turista che viene dagli Stati Uniti e diventa parte di una situazione caotica sul lago non ci torna più. Dobbiamo far crescere in qualità e in quantità i servizi. Da subito serve un piano di investimenti forti in capo all'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale, pensando a regole d'ingaggio meno rigide, come i sistemi di trasporto pubblico a chiamata al posto di corse predefinite, magari poco utili in taluni orari. Quanto alla regionalizzazione della Navigazione, il tema oggi è un altro. Più che il ragionamento astratto sulla bontà o meno della regionalizzazione, è fondamentale capire se è possibile mettere in campo



In redazione: Alessio Butti, Luca Leoni e Mauro Guerra

un sistema di investimenti straordinari per il potenziamento della flotta».

Pronta la replica del sottosegretario con delega all'Innovazione Alessio Butti: «Ad oggi non abbiamo ancora risolto il problema dei pullman sulla statale Regina dopo decenni che se ne parla. Questo per fornire un elemento di stretta attualità rispetto al ragionamento in essere. È evidente che per determinate scelte di campo servono tantissimi soldi. In sei aree metropolitane abbiamo



Camesasca:
rendere appetibili
le "Terre di mezzo"
marginalizzate



Fermi: convivere
a lungo con il boom
dei flussi verificatosi
all'inizio del 2023

costituito con il ministero delle Infrastrutture una piattaforma su cui tutti i servizi di trasporto caricano i rispettivi dati, così da avere la possibilità di prenotare in tempo reale e con un semplice "click" in base alle effettive disponibilità di posti. È quanto stiamo cercando di fare da anni con Trenord e Navigazione. Il nostro purtroppo è un territorio difficilmente permeabile a grandi novità.

Se interessa questo ragionamento Regione Lombardia deve subito indicare la propria disponibilità, lo Stato farà altrettanto». E qui il discorso si interseca col destino legato alla regionalizzazione della Navigazione, sin qui rimasto nei cassetti delle buone intenzioni. Al momento però il dato di fatto è che rinnovare il parco dei natanti è obiettivamente "fuori portata".

Da qui l'inciso di Andrea Camesasca: «Il tema dei trasporti è fondamentale anche per rendere appetibili quelle che nel Piano della Competitività della Camera di Commercio abbiamo definito come "le Terre di mezzo", cioè quei centri che sicuramente hanno un appeal turistico, ma che oggi registrano difficoltà ad essere raggiunte anzitutto coi trasporti pubblici.

Abbiamo una ferrovia - la Lecco-Como - oggi decadente - che potrebbe rappresentare una chiave importante, via Malpensa, per coinvolgere nell'importante partita delle Olimpiadi invernali 2026 anche il nostro territorio. Il concetto di mobilità fa il paio con il concetto di turismo sia su ferro che su strada. Mi riferisco in primis a taxi ed Ncc. E mi chiedo: a livello di licenze siamo coperti? Un'analisi su questo tema è fondamentale».

Tra domanda e compromesso

I numeri del 2022 e del 2023 impongono inevitabilmente un cambio di passo già dall'anno in corso. «Sicuramente ci sono tanti tasselli da sistemare, ma ci stiamo lavorando - la sottolineatura dell'assessore regionale Alessandro Fermi -. Per continuare a far crescere il turismo servono servizi d'avanguardia e in cima alla lista è importante porre l'accento su trasporti che vadano a rappresentare un valore aggiunto e, in talune fasi, un elemento di criticità. Gli elementi oggettivi di cui oggi disponiamo ci portano a pensare che i numeri di questo incredibile boom tra l'anno scorso e i primi mesi del 2023 rappresenteranno a lungo la situazione con cui bisognerà convivere».

Per Giuseppe Rasella e Luca Leoni - nel duplice ruolo di albergatori e rappresentanti rispettivamente di Camera di Commercio e Associazioni Albergatori - «è importante trovare un giusto compromesso, anche in fatto di trasporti, per garantire servizi di qualità».

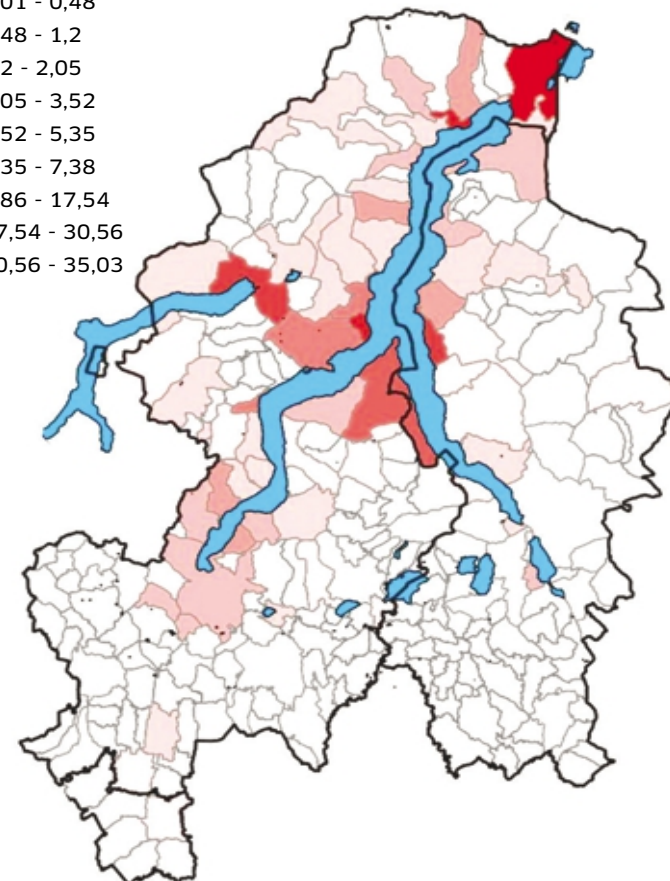
Il concetto è quello di assicurare ai turisti di poter raggiungere in tempi ragionevoli le diverse località del lago (e delle valli adiacenti) e non contempo evitare lunghe attese ai residenti ed a chi utilizza i mezzi pubblici per lavoro o per motivi scolastici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità nell'area lariana

□ Confini provinciali
Rapporto arrivi turistici/residenti nel 2021

- 0,01 - 0,48
- 0,48 - 1,2
- 1,2 - 2,05
- 2,05 - 3,52
- 3,52 - 5,35
- 5,35 - 7,38
- 9,86 - 17,54
- 17,54 - 30,56
- 30,56 - 35,03



Emergenza terra-lago Battelli insufficienti e autobus senza autisti

Di certo c'è che urgono soluzioni praticabili per far sì che l'assalto al lago visto e raccontato in questo mese abbondante di stagione turistica non si trasformi in un assedio.

La statale Regina - con i suoi 14 mila transiti giornalieri (in media), con annesso corollario di mezzi pesanti e bus turistici - e la dirimpettaia statale Lariana, che porta dritta verso la "perla del Lario" (Bellagio) hanno dimostrato tutta la loro fragilità, pur con l'estate ancora lontana. Che fare dunque? Il forum promosso da "La Provincia" ha dimostrato - attraverso l'istanza scattata in presa diretta da rappresentanti delle istituzioni e operatori turistici - che la soluzione più gettonata, cioè quella di spostare buona parte del traffico turistico dalla strada al lago, non è al momento praticabile o

lo è in minima parte. E questo perché gli attesi "rinforzi" per la NaviComo non sono così immediati e per assicurare il ricambio generazionale al parco natanti servono (tanti) soldi che al momento paiono proprio non esserci. In realtà, a luglio un rinforzo arriverà grazie al nuovo battesimo nelle acque del Lario del "Voloire", aliscafo costruito nel lontano 1989, rimesso a nuovo dopo una sapiente e tecnologica opera di restauro.

Per Asf al netto delle corse lungo la storica linea "C10", quella che risale la dorsale occidentale del lago, sempre sold out nei fine settimana (e non solo) il grosso problema riguarda l'ormai cronica assenza di autisti. Le 60 posizioni aperte (con contratto a tempo indeterminato) non paiono interessare soprattutto i giovani - l'età minima è 21



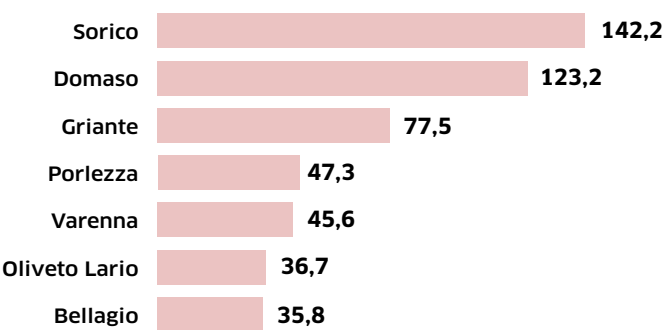
LAL
OCA
NDA
del cantiere



Laglio (Lago di Como) - 22100
Via Vecchia Regina Teodolinda, 91 - Loc. Torriggia
Tel. +39 031 401400
info@lalocandadelcantiere.it
www.lalocandadelcantiere.it

I primi quattro comuni per rapporto tra presenze e residenti sono

FONTE: Agenzia TPL



«La Navigazione anche ai privati? Serve una regia»

Prospettive
La proposta della Cna del Lario e della Brianza con un appello alla Regione «Si regolamenti il settore»

Il turismo sul lago è in continua crescita ma servizi e infrastrutture non sono ancora adeguati a sostenerne la nuova portata. La Cna del Lario e della Brianza rilancia l'appello per un confronto ad ampio raggio su questo tema con tutte le parti coinvolte, partendo nello specifico dalle regole differenti a cui sono sottoposte la navigazione di servizio pubblico non di linea e la navigazione privata, per approdare al problema irrisolto della scarsità di pontili a disposizione.

Forte espansione in corso

Il servizio di navigazione non di linea rappresenta una vera e propria forma di trasporto pubblico e può essere offerta dai concessionari della licenza regionale.

Il contingente di licenze previsto dalla Regione per il Lario è stato aumentato nel 2017, passando da 59 alle attuali 69 (51 in provincia di Como, 18 in provincia di Lecco). La navigazione privata, che non richiede licenze o adempimenti particolari, può trasportare passeggeri a scopo turistico e ricreativo e sembra aver pareggiato quella non di linea: al registro imprese risultano complessivamente circa 140 attività.

«Negli ultimi due anni le licenze sono rimaste le stesse», spiega Enzo Fantinato, responsabile Nautica per Cna Lombardia - mentre le attività che operano sul lago sono raddoppiate.

Quello che stiamo osservando è sicuramente una forte espansione del settore in risposta allo sviluppo turistico, ma bisogna ricordarsi che la liberalizzazione non è stata adeguatamente regolamentata e sul lago mancano le strutture per sostenere le nuove esigenze di trasporto».

Il tema della mancanza dei pontili, indispensabili per rispondere alla domanda di servizi turistici, è già emerso in diverse occasioni ma non ha ancora trovato risposte nei fatti. Oggi sono prevalentemente privati, come quelli dei grandi hotel, oppure sono dedicati alla Navigazione di linea. I pochi disponibili per ormeggiare, caricare e scaricare passeggeri, risultano sottodimensionati.

«Le strutture per questi tipi di servizio sono rimasti inadeguati, insufficienti, e purtroppo gestiti da troppi soggetti. Ci vorrebbe una regia condivisa», osserva.

La Cna, che rappresenta entrambe le categorie del trasporto non di linea, ha fatto appello anche alla Regione per regolamentare più correttamente il trasporto privato. «Attualmente esistono una legge nazionale e una regionale per il trasporto non di linea che lo vincolano alla licenza e a obblighi ben precisi. La navigazione privata deve osservare solo vincoli di carattere prettamente commerciale, come fare ai clienti un contratto di noleggio con o senza conducente, ma senza titoli abilitativi. Se la barca ha meno di 40 cv non serve nemmeno avere la patente nautica. Noi vorremmo che entrambe le categorie potessero convivere come succede nel libero mercato, ma per fare ciò la navigazione privata andrebbe meglio regolamentata, prevedendo almeno dei corsi di abilitazione per il conducente e lo skipper. È anche una questione di sicurezza e di conoscenza delle norme, a garanzia del cliente e della navigazione del lago». **F. Man.**



Fantinato (Cna):
«Al registro imprese risultano circa 140 attività»

Taxi insufficienti e città «imbuto» «Tutti scontenti»

Circolo vizioso
Sono 55 le auto pubbliche tra Como e Cernobbio Mattei (Confartigianato): «Problema strutturale»

A Como 45 taxi, più 4 collaborazioni e altre 6 licenze sul comune di Cernobbio fanno un totale di 55 auto a servizio di una città capoluogo e un primo bacino del lago ad alta attrattività turistica.

Pochi? A Lecco sono 16, per fare un paragone.

«Se in inverno siamo fin troppi, in piena stagione turistica le auto non basterebbero mai - sostiene Francesco Mattei, presidente del mestiere taxi per Confartigianato Como - e le ragioni sono diverse e vanno da una mancata concertazione dei servizi per turisti e residenti, alla non adeguata programmazione dei cantieri privati in tutta la provincia che strozzano il traffico e infine in una strategia turistica che ancora non riesce a destagionalizzare e regolare i flussi troppo intensi in alcuni periodi dell'anno per la capacità di accoglienza che ha, al momento, questo territorio. La soluzione più giusta sarebbe poter ottenere delle licenze stagionali a compensazione dei periodi di picco di lavoro. Stiamo cercando di capire come fare la richiesta».

Burocrazia permettendo, le auto private potrebbero aumentare in alta stagione, ma su di loro finiscono per convergere le mille necessità di visitatori e residenti, anche di chi di prendere il taxi farebbe volentieri a meno.

Non sono i nottambuli o i turisti festaioli a perdere le ultime corse per tornare nelle località del centro lago: da Como l'ultimo aliscafo è alle 19.45, ma se è giornata festiva no, 19.15. E l'ultimo bus per tornare a Bellagio, il C30, parte da Como San Giovanni alle 20.20. Neanche il tempo di un aperitivo, altro che cena. Se invece si deve tornare a Milano, l'ultimo treno è alle 22 e 20.

La sera quindi ci sono solo i taxi, una cinquantina, sempre che siano disponibili a partire

verso il centro lago nell'incertezza dei tempi di percorrenza.

La mancanza di servizi fa aumentare il numero di auto in circolazione e così si entra nel circolo vizioso che alla fine mette tutti in colonna, anche i taxi.

I fattori di criticità

«Non ci si muove. Il tempo necessario per spostarsi da una parte all'altra della città è lunghissimo: sia tra Blevio e Como che tra Como e Cernobbio e in determinati orari anche la Napoleona è un problema - spiega Francesco Mattei - in parte è una questione strutturale, Como è una specie di imbuto, ma è anche da capire perché ci sono tanti cantieri aperti».

Sia pubblici e privati: al netto dei cantieri assolutamente indispensabili per la manutenzione delle strade, non è chiaro perché in tutta la provincia, inclusa la Regina, si siano messe a cantiere così tante opere.

«Al momento non c'è neanche più la corsia preferenziale sul Lungolago di Como, da piazza Cavour a Sant'Agostino, indispensabile per velocizzare il nostro servizio - aggiunge - da un mese a questa parte, per via dei lavori per la ciclabile e per agevolare il traffico che scende da via Torno, con scarsi risultati mi pare, dobbiamo fare il giro per il centro, quindi aspettare il passaggio a livello».

Pochi e ricercatissimi, i taxi non riescono a sostenere tutte le chiamate e le richieste, così sono scontenti tutti: i turisti che non hanno i servizi richiesti nonostante siano disponibili a pagare anche più della tariffa, non lo sono i cittadini già clienti che si aspetterebbero un trattamento preferenziale e naturalmente non lo sono neanche loro, i taxisti. **M. Gls.**



Mattei: manca la concertazione: troppi d'inverno pochi in estate



Un battello carico di turisti

anni -, per i quali il posto sicuro nella locale azienda pubblica di trasporto è stato derubricato a seconda o terza scelta al contrario di quanto avveniva anni addietro. C'è poi l'altro tema, quello dei taxi e degli Ncc, entrambi introvabili, soprattutto (a quanto si dice) nei brevi tragitti. Sugli Ncc i Comuni avrebbero le carte in regola per svolgere un ruolo da «sentinella», anche perché una volta incamerato un buon numero di licenze pare proprio proiettato verso le lunghe percorrenze (hotel del lago o del capoluogo-aeroporto di Malpensa l'esempio calzante) a discapito

dei brevi e meno remunerativi tragitti locali. E così la sera e nelle prime ore della notte lago e capoluogo rappresentano due facce (distanti) di una stessa realtà.

Dentro questo contesto una citazione va anche ai taxi boat, chiaramente appannaggio dei grandi eventi e del turismo «a cinque stelle», ma che soprattutto al di fuori dei mesi clou della stagione potrebbero garantirsi per i turisti (magari con una correzione al ribasso dei prezzi) quei collegamenti tra le due sponde che oggi sono il traghetto assicura la sera, da una certa ora in poi. **M. Pal.**

SAGRA DI SAN GIOVANNI

Una cena esclusiva da una posizione privilegiata!

Contattaci per info sul menu dedicato :393 9577528

www.alvecchiobacucco.it

Ristorante Osteria AL VECCHIO BACUCCO

Forum sul turismo | I trend del settore immobiliare

Tutte le case ai turisti Città e paesi a rischio

Il fenomeno. La costante crescita degli affitti brevi causa il calo dei residenti
La necessità di nuove politiche abitative e l'introduzione di maggiori regole

FEDERICO SPINELLI

A un inizio di stagione da tutto esaurito corrisponde una grande proliferazione dell'offerta turistica a Como e provincia. Un fenomeno in costante crescita negli ultimi anni, significativo soprattutto nel caso delle vacanze il cui numero è letteralmente esploso in alcune aree della provincia.

Tale è il flusso di visitatori che anche a Como si inizia a discutere di "overtourism", in alcune aree del territorio. Tanto che gli operatori iniziano a porsi l'interrogativo di come continuare a garantire i servizi essenziali sia a chi giunge nel nostro territorio per passare un periodo di vacanza, sia ai residenti. Alla politica è richiesto - nel breve e nel lungo periodo - di elaborare delle soluzioni.

L'equilibrio perduto

Nel contesto del Forum sul turismo svoltosi in redazione è stato tra l'altro approfondito il tema del rapporto tra disponibilità di strutture ricettive e contemporanea fruibilità dei servizi alle comunità. La destinazione di numerosi immobili a casa vacanza rischia infatti, soprattutto nei piccoli borghi, di "rubare spazi" utili alla collettività. L'allarme è lanciato dall'assessore regionale Alessandro Fermi, il quale ha sottolineato: «La nostra provincia ha assunto molto rapidamente una forte vocazione turistica. Questo rappresenta un dato positivo dal punto di vista economico, ma dobbiamo stare attenti a non sottovalutare i problemi ad esso connessi. Su tutti, quello delle case per i professionisti. Ci sono ormai aree del nostro territorio in cui è impossibile per alcune figure professionali (ad esempio medici, insegnanti, dipendenti pubblici) immaginare di costruire la propria vita. I costi stanno diventando insostenibili. Su questo credo che le am-



Il direttore de La Provincia Diego Minonzio e Andrea Camesasca

ministrazioni pubbliche possano fare qualcosa, implementando modelli di housing per le professioni».

Per consentire alle comunità di crescere senza venire oppressa dai flussi turistici, diventa fondamentale trovare in breve tempo un equilibrio, e ragionare innanzitutto sulle politiche abitative: «Con il passare del tempo - la preoccupazione di Mauro Guerra - nei paesi del lago faremo sempre più fatica a reperire professionalità. Non solo, saranno sempre meno i giovani che sceglieranno di vivere qui a causa dei costi troppo elevati. Per questa ragione deve intervenire la politica, elaborando strategie di lungo periodo finalizzate ad abbattere questi costi e migliorare la qualità della vita».



I prezzi degli immobili sono inarrivabili per i giovani



In Europa diverse città hanno posto limiti alle case vacanza

lità solo ad integrazione del proprio reddito, e non di professione, dovrebbe poterlo fare solo per un tempo limitato ogni anno. Altrimenti il gioco della concorrenza con le strutture alberghiere vere e proprie si altera». In Europa, già dal 2013 molte amministrazioni comunali hanno introdotto limiti alla crescita degli affitti turistici, intervenendo sull'autonomia dei privati per ragioni di interesse pubblico. Si sono mosse in questa direzione Barcellona, Parigi, Amsterdam, e più di recente Lisbona, Berlino, Londra, Vienna. In Italia, Venezia è stata lo scorso anno capofila di una campagna di raccolta firme per la promozione di una norma nazionale che limiti gli affitti brevi.

Sulle possibili modalità concrete di realizzazione, cauto il sottosegretario all'Innovazione di Fratelli d'Italia, Alessio Butti, che ha spiegato: «Da diversi anni si susseguono iniziative parlamentari volte a introdurre correttivi di quel tipo. Si tratterebbe comunque di provvedimenti pesanti a livello sociale, sui quali possiamo lavorare volentieri ma con la consapevolezza della loro complessità anche giuridica. Serve capire se importanti limiti all'iniziativa economica privata vanno effettivamente a vantaggio della collettività».

Intanto, anche in città si osservano gli effetti della crescita esponenziale dell'extra alberghiero. Il fenomeno non passa inosservato e non sfugge ad una serie intensa di controlli. Per scongiurare irregolarità nell'accoglienza degli ospiti, di recente sono infatti scattate le verifiche della Guardia di Finanza negli affittacamere. I militari delle Fiamme Gialle hanno portato avanti dei sopralluoghi per riscontrare eventuali abusi o scorrettezze amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dei viaggiatori

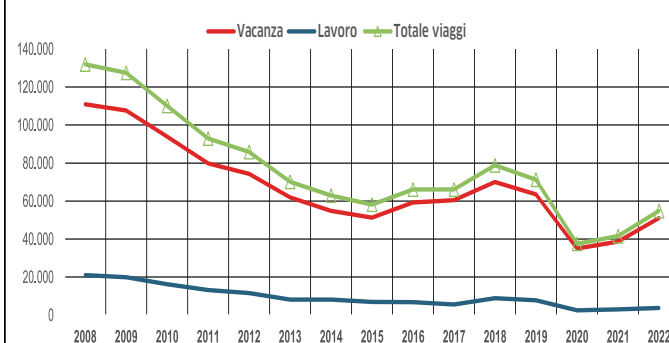
VIAGGI E NOTTI PER TIPOLOGIA DEL VIAGGIO
Valori in migliaia e composizioni percentuali VACANZA

ANNO	1-3 notti		4 o più notti	
	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
2019	28.208	39,6	35.258	49,5
2020	15.495	41,3	19.530	52,0
2021	14.202	34,1	24.483	58,8
2022	20.881	38,1	30.159	55,0

2019	55.396	13,5	326.608	79,8
2020	30.363	13,1	191.964	83,0
2021	29.263	10,4	238.014	84,6
2022	45.669	13,2	286.923	82,7

VIAGGI PER TIPOLOGIA DEL VIAGGIO

Valori assoluti in migliaia



Extra alberghiero Settore cresciuto del 60% in 10 anni

Sulla necessità di intervenire elaborando nuove politiche abitative e strategie per scongiurare la "diaspora" dei residenti dai territori presi d'assalto dal turismo, oltre al mondo politico si esprimono anche gli esponenti del settore alberghiero, sensibili al problema anche perché chiamati a confrontarsi con un numero sempre maggiore di operatori titolari di bed & breakfast e case vacanza.

Nelle località affacciate sul lago e in città, è difficile ormai trovare immobili che non abbiano, al loro interno, qualche appartamento adibito all'affitto turistico. Come

si convive con questo fenomeno? Ed è possibile mettere in campo delle contromisure per cercare un equilibrio tra turismo e qualità di vita dei residenti?

«Una delle funzioni della Camera di Commercio - ha spiegato Andrea Camesasca - è la regolazione del mercato. Ricordo che la formula del b&b è nata in Lombardia nel 2015 per dare una forma di sussistenza alle famiglie. Oggi è diventata un modello imprenditoriale ancora non sufficientemente regolato. L'extra alberghiero nel nostro distretto ha registrato dal 2012 al 2021 un +60%. L'erogazione di servizi di

Dal 1992 al vostro servizio!



EDILCERNO33IO 92 SRL

- Vendita materiali edili
- Ferramenta
- Trasporto gru
- Consegne a domicilio
- Noleggio attrezzature

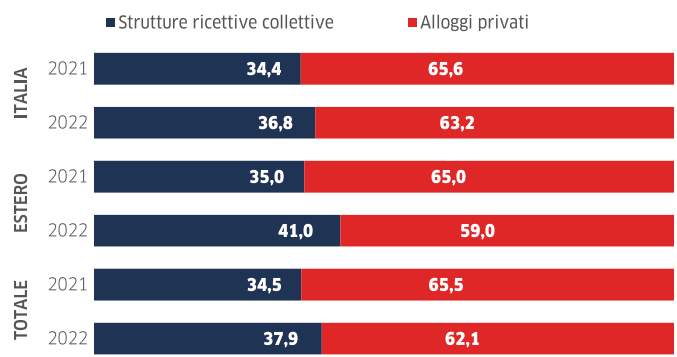
Via Ponte Nuovo 2 - CERNOBBIO (CO) 22012
Tel. 031 511166 - commerciale@edilcerno33io92.it
amministrazione@edilcerno33io92.it

FONTE: Istat, Viaggi e vacanze.
Dati 2022 provvisori

	LAVORO		TOTALE			
	Numero	Comp. %	Numero	Comp. %		
VIAGGI						
	63.467	89,1	7.788	10,9	71.254	100,0
	35.024	93,3	2.503	6,7	37.527	100,0
	38.685	92,9	2.957	7,1	41.642	100,0
	51.040	93,1	3.771	6,9	54.811	100,0
NOTTI						
	382.004	93,3	27.269	6,7	409.273	100,0
	222.327	96,2	8.871	3,8	231.197	100,0
	267.276	95,0	14.195	5,0	281.471	100,0
	332.592	95,9	14.374	4,1	346.966	100,0

NOTTI PER DESTINAZIONE E TIPO DI ALLOGGIO

Dati in percentuale



ospitalità può essere portata avanti se si rispettano basilari regole in materia di salute, sicurezza, fiscalità. In questo momento risulta essenziale capire se tutte le strutture seguono i protocolli, quantomeno per contrastare il fenomeno dell'abusivismo».

Se, da un lato, b&b e affittacamere vengono gestiti prevalentemente da famiglie e non sempre si avvalgono di personale qualificato, discorso diverso può farsi in relazione agli hotel maggiormente strutturati.

«Il comparto alberghiero si sta evolvendo e adeguando alle nuove esigenze delle persone - ha specificato Giuseppe Rasella - e il brand Lago di Como è sempre più appetibile. Basti pensare al fatto che negli ultimi anni anche le grandi catene hanno deciso di fare investimenti e collocare qui le loro strutture ricettive. I numeri stanno dando loro ragione. C'è una fortissima crescita della domanda (e dell'offerta) di ospitalità».

Naturale conseguenza la richiesta che si fa sempre più pressante di forza lavoro. Dobbiamo essere in grado di attrarre nuovi lavoratori, soprattutto tra i giovani, che tuttavia sceglieranno di trasferirsi nel nostro territorio per lavorare soltanto se ciò sarà per loro conveniente». Una scelta che, considerati gli attuali prezzi delle case e le scarsissime disponibilità per via della destinazione turistica di molti immobili, non viene fatta a cuor leggero. Il tema abitativo, comunque, è strettamente legato a quello della mobilità, perché solo una rete di trasporti efficiente accresce il welfare di un determinato luogo e lo rende più fruibile da parte dei suoi abitanti. «Il trasporto pubblico, da solo, rischia di non reggere - il parere di Luca Leoni - diventa fondamentale il dialogo con i privati per integrare il sistema e garantire un supporto. Sul fronte autobus, Asf si sta già muovendo in questo senso». **F. Spl.**

Una legge in arrivo Proposta pronta entro fine maggio

Il dibattito

Governo e sindaci al lavoro
L'appello di Confedilizia:
incentivare
le locazioni tradizionali

Al più presto il varo di una legge sugli affitti brevi: è l'obiettivo condiviso emerso nei giorni scorsi dal tavolo tecnico fra la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, il coordinatore delle Città metropolitane, Dario Nardella, e gli assessori delle grandi città interessate dal fenomeno al pari di alcune parti del territorio del Lago di Como.

La ministra e gli amministratori locali, durante l'incontro avvenuto in videoconferenza - spiega una nota del ministero - «hanno condiviso l'obiettivo di giungere al più presto alla formulazione di una proposta di legge che disciplini gli aspetti normativi delle locazioni brevi, in uno spirito non di criminalizzazione ma di regolamentazione del fenomeno. I partecipanti all'incontro hanno convenuto sulla necessità di una regolamentazione che possa essere più omogenea e uniforme a livello nazionale, ma che tenga al tempo stesso conto delle tipicità dei diversi territori».

Santanchè, al termine dell'incontro, «ha manifestato l'intenzione di condividere con i sindaci e gli assessori presenti, oltre che con l'Anci, la bozza della proposta di legge in via di stesura, affinché venga rielaborata e integrata da tutti gli interlocutori. Grazie a questo spirito collaborativo, l'obiettivo è quello di definire entro la fine di maggio una proposta condivisa da tutti i livelli».

Il presidente dell'Anci, Decaro, ha ringraziato Santanchè «per l'attenzione data al problema e per lo spirito di collaborazione istituzionale, dando piena disponibilità a proseguire nel confronto». Il coordinatore delle Città metropolitane, Nardella, «ha sottolineato la rilevanza del

l'intervento normativo che può toccare gli aspetti generali di una materia delicata in cui va ricercato un giusto equilibrio fra la residenzialità dei centri storici in particolare e le esigenze della destinazione ad uso ricettivo. Certo che si giungerà a breve ad un quadro di norme utile al sistema Paese anche sulla base di quanto già risposto per Venezia».

«Le persone rispondono agli incentivi, i divieti li aggirano. E avere un aumento del numero di appartamenti sfiti o affittati in nero sarebbe un danno per tutti» commenta il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, in una lettera alla ministra Daniela Santanchè che ha annunciato una stretta sugli affitti brevi. Piuttosto Spaziani propone di «introdurre un regime di tassazione zero (né imposte sui redditi né Imu) per tutta la durata delle locazioni di lungo periodo».

Nella lettera il presidente di Confedilizia allega un documento sottoscritto da 13 organizzazioni presenti alla riunione con la ministra del 23 marzo. «Come potrà verificare, non di ulteriore regolamentazione - ad avviso del mondo associativo - vi è bisogno (men che meno di tipo restrittivo della libertà e del diritto di proprietà, come nel caso di eventuali limiti al numero di notti o di unità immobiliari locate), bensì di una semplificazione di quella esistente: copiosa, ricorrente e persino contraddittoria, vista la coesistenza di normative nazionali, regionali e persino comunali», si legge nel testo. «E nella stessa direzione - aggiunge - mi pareva andasse il comunicato stampa diramato dal Ministero».



«Sbagliato criminalizzare ma è necessario un quadro di regole»

Carenza di offerta I contratti turistici rendono di più

Il mercato

L'analisi di Claudio Zanetti,
direttore
del borsino immobiliare
della Fimaa Confcommercio

Sempre più proprietari decidono di affittare case ai turisti e non ai residenti. La logica è economica, ma i punti di vista sono diversi: «Il problema generale oggi, che non riguarda solo la zona del lago, è rappresentato dalla bassa offerta di affitti per contratti a lungo termine, le persone preferiscono contratti brevi con l'aspirazione di guadagnare qualcosa in più, ma anche per mettersi un po' al riparo dalle insolvenze» spiega Claudio Zanetti consigliere Fimaa e direttore responsabile del Borsino Immobiliare. Per affitti brevi si intendono solitamente archi temporali misurati in settimane o mesi, praticamente le case vacanza o dedicate al turismo, negli affitti lunghi si ragiona invece per anni con il classico quattro più quattro: «Abbiamo diversi clienti che hanno optato per gli affitti transitori che vanno fino a 18 mesi massimo e non gradiscono contratti più lunghi proprio perché hanno avuto problemi con le insolvenze. Le abitazioni sono di conseguenza rimaste bloccate per diverso tempo con tutti i problemi del caso. Gli affittuari hanno "paura" ad affacciarsi nuovamente nel mercato tradizionale degli affitti».

L'appartamento più richiesto è composto da camera matrimoniale, cameretta, cucina e bagno, un totale di quattro posti letto. Nel 2022 si sono registrate, secondo i dati raccolti da Fimaa, queste tariffe settimanali in merito agli affitti turistici, spese incluse: a Como centro si va da un minimo di 700 euro (bassa stagione) a un massimo di 2.100 euro (alta stagione); Brianza e laghi minori da 500 a 1.200; Cernobbio da 700 a 2mila; Lago sponda est lariana da 700 a 1.700; Bellagio da 800 a 1.900; Centro lago ovest Menaggio Tremezzo da 800 a

1.900; Alto lago sponda ovest da 700 a 1.600. Se invece guardiamo alle locazioni non turistiche, sempre i dati del 2022, ci raccontano che una casa a Como (trilocale) costava in media al mese 800/1.200 euro in centro, 750/950 in semicentro e 700/800 in periferia. A Cernobbio 800/1.100 euro in centro e 700/1.000 in periferia. In alto lago, nella fascia a lago 550/650 euro, in collina 400/600. Non servono grandi calcoli per comprendere quale sia la scelta economicamente più vantaggiosa per l'affittuario.

Sempre secondo l'osservatorio Fimaa negli ultimi due anni si è assistito a un calo dell'offerta degli affitti residenziali soprattutto nella fascia di confine e nei Comuni a maggior vocazione turistica, sia per la forte richiesta da parte dei lavoratori transfrontalieri, sia per la crescita dell'offerta di affitti turistici.

Il settore immobiliare rispetto a qualche anno fa è tornato terreno di investimenti, puntare sul mattone è ancora di moda. A dare una mano in questo senso i bonus edilizi: «Le persone hanno acquistato immobili che hanno poi ristrutturato grazie alle agevolazioni. Adesso questo discorso si sta un po' bloccando».

I bonus hanno in alcuni casi migliorato il tessuto paesaggistico di intere aree. «Questa tendenza alla ristrutturazione è stata particolarmente forte negli ultimi due anni, con la stretta al Superbonus varata dal Governo tutto si è un po' bloccato, in particolare si è avvertito lo stop alla cessione del credito che aveva davvero dato una spinta importante a questo tipo di operazioni. **Lea Borelli**



Il fattore Superbonus ha stimolato gli investimenti



Ristorante
Salice Blu

Cucina di alta qualità e ospitalità familiare.
Lo chef Luigi Gandola e il suo staff
sono orgogliosi di farvi conoscere e assaporare la tradizione del Lago di Como.





BELLAGIO - Via per Lecco, 33 - Booking 3398343067 - www.ristorante-saliceblu-bellagio.it

Forum sul turismo **Formazione professionale**

Più manager alberghieri

«Il modello è Losanna»

Istruzione. Nuove professionalità per un'economia d'élite in espansione Rasella: «Il lago è all'altezza». Camesasca: «Frenare l'appeal di Milano»

MARCO PALUMBO

La formazione resta un tema centrale nelle dinamiche turistiche del lago sia per creare nuove professionalità in uno dei settori (oggi) cardine dell'economia del territorio sia per evitare che soprattutto i giovani imbocchino senza voltarsi indietro la strada verso la Svizzera o l'estero, fermo restando che esperienze all'estero possono essere d'aiuto per forgiare conoscenze e lingua straniera (inglese su tutte).

Oltre la "Scuola Alberghiera"

Il punto di partenza di questo segmento di ragionamento parte dai numeri forniti da Giuseppe Rasella, albergatore e delegato per il Turismo della Camera di Commercio, vale a dire i «26 mila addetti (Como più Lecco), con il tema della forza lavoro che riveste un'importanza strategica e che in prospettiva richiede un impegno ancora più forte, stando attenti anche a dinamiche come quelle connesse alla qualità del tempo».

È chiaro che il primo riferimento diretto per la ricerca di nuove "forze" al servizio delle strutture alberghiere e ricettive va alle tante realtà che hanno a che vedere con l'istruzione e la formazione dei giovani. In questo contesto, però, durante il Forum promosso dal nostro giornale non è stata rilevata la necessità di riattivare esperienze come quella della storica "Scuola Alberghiera" di Bellagio, la cui origine risalivano al Secondo Dopoguerra e capace di resistere in un turismo certo profondamente diverso rispetto a questo formato "extra large" del post pandemia sino al 1992. Peraltro già all'interno di alcune esperienze - come la "Tremezzina Gastronomica", riproposta lo scorso anno dopo lo stop dettato dal Covid - si è cercato di legare il ristorante di un hotel



Andrea Camesasca, Giuseppe Rasella e il giornalista Federico Spinelli

a quattro stelle del territorio a ragazzi e ragazze dell'indirizzo alberghiero del "Vanoni" di Porlezza. «È cambiato il mondo da quando c'era la "Scuola Alberghiera" di Bellagio - ha rimarcato il sindaco di Tremezzina e presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra -. Nel frattempo sono tante altre realtà sia per quanto concerne le scuole professionali sia per altre realtà scolastiche. Sem-



Como e Lecco contano 26 mila addetti: «Serve dare prospettive»



Nel post pandemia i giovani lavoratori sono passati dal 17% al 27%

mai l'esigenza è un'altra ovvero riordinare la filiera e capire cosa serve dentro questa filiera. La "Scuola Alberghiera" di Bellagio era un unicum che copriva tutta l'area sia del professionale che del tecnico. Adesso abbiamo diverse realtà attive. È importante capire ora come queste realtà funzionano e quanti ragazzi e ragazze trovano poi un posto di lavoro in tempi celeri. L'idea potrebbe essere quella di avere un'alta scuola alberghiera sul modello di quella di Losanna potrebbe sicuramente rappresentare un valore aggiunto importante per il territorio».

Il riferimento citato dal sindaco di Tremezzina e rimarcato dal presidente dell'Associazione Albergatori Luca Leoni è quello dell'Ecole Hotelière de Lausanne (Canton Vaud), che a tutt'oggi rappresenta «la prima e più antica struttura di management alberghiero del mondo» (anno di fondazione 1893).

Ad oggi ha formato più di 25 mila dirigenti nel settore dell'ospitalità. I suoi corsi sono frequentati da quasi 3700 studenti in rappresentanza di più di 120 nazionalità diverse.

Chiaramente il target di riferimento è alto.

Da Giuseppe Rasella l'ulteriore sottolineatura che «il lago ha tutte le caratteristiche per ospitare giovani ben formati che vogliono intraprendere una carriera lavorativa in ambito alberghiero».

Stipendi milanesi migliori

Anche Andrea Camesasca ha rimarcato come ormai «il turismo del territorio lariano rappresenta in toto una nuova economia» e che «dunque può fungere da polo catalizzatore anche per tanti giovani, per i quali Milano rappresenta un richiamo quasi irresistibile».

«Mi spiego meglio - la chiosa di Andrea Camesasca -. Se da una parte la Svizzera rappresenta un problema, nel senso che attrae un numero rilevante di giovani (con lo stipendio come tratto distintivo per questa scelta, ndr), dall'altra Milano è in egual modo un problema».

Il tema è dunque di stretta attualità e la formazione - sicuramente rafforzando il legame tra scuola e strutture alberghiere - è una chiave di volta importante per far sì che all'inizio di ogni stagione non si registrino più gli annunci o meglio gli appelli sotto più forme (dai quotidiani, a cominciare dal nostro ai social) per la ricerca di personale su larga scala.

Infine un dato, utile a meglio inquadrare il tema della formazione e del filo diretto che dovrebbe legare mondo della scuola e strutture alberghiere, connesso al fatto che (in base ai dati Istat) è aumentata nel turismo la quota di giovani lavoratori, passata nel post pandemia dal 17% a una quota vicina al 27%. Il che significa che anche la forza propulsiva dei diversi istituti scolastici (su base nazionale) sta giovando alla causa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività turistiche sul Lario

Imprese attive nel settore del turismo area lariana per sotto-settore di attività Periodo 1/1/2016-31/12/2022

Classe Ateco	Como		
	1/1/2016	2021	2022
Alloggio	2	2	0
Alberghi e strutture simili	239	235	237
Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	212	482	531
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	41	44	43
Altri alloggi	3	3	3
TOTALE ALLOGGI	497	766	814
Attività dei servizi di ristorazione	9	6	6
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	1.919	2.221	2.197
Fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione	2	3	3
Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)	9	30	38
Mense e catering continuativo su base contrattuale	62	130	163
TOTALE RISTORAZIONE	2.001	2.390	2.407
Bar e altri esercizi simili senza cucina	1.755	1.641	1.603
TOTALE BAR E RISTORANTI	3.756	4.031	4.010
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	9	4	3
Attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator	70	41	39
Attività delle agenzie di viaggio	64	81	78
Attività dei tour operator	3	8	11
Altri servizi di prenotazione e attività connesse	32	59	60
TOTALE AGENZIA DI VIAGGIO, TOUR OPERATOR E SERVIZI CONNESSI	178	193	191
TOTALE TURISMO	4.431	4.990	5.015

Il territorio dà lavoro Ma cresce in Ticino "l'effetto calamita"

Per descrivere quanto sia importante trattenere anche attraverso una specifica formazione sul campo - che fidelizzi gli studenti o in generale ragazzi e ragazze ai territori ed agli ambienti lavorativi in cui sono nati o cresciuti (nel turismo, come in altri segmenti) - è bene ricordare l'appello lanciato qualche tempo fa al nostro giornale da Nello Maspero, 50 anni di attività e un'attività ben avviata - la "Effebiettrica srl" - nell'ambito della produzione di quadri elettrici.

«Scrivo anche a nome di un gruppo di artigiani elettricisti della zona che più volte un problema sempre più di stretta attualità - questo l'incipit della missiva - La Svizzera ci sta portando via i dipendenti formati da noi anche a fronte di costi so-

stenuti nel tempo. Purtroppo non possiamo competere con i loro stipendi. Qualcosa si sta muovendo finalmente, ma senza un'azione incisiva, a breve tutte le piccole aziende di confine scompariranno».

Tema centrale questo che può essere ben perimetrato anche attraverso i dati forniti dall'Ufficio di Statistica del Canton Ticino, che ha evidenziato un storico sorpasso delle professioni tecniche e scientifiche sull'edilizia, segmento storicamente a forte trazione di lavoratori frontalieri e che rappresenta il 10% del Pil cantonale.

I numeri diffusi da Bellinzona hanno certificato che "l'effetto calamita" da parte del Ticino (e in generale della Svizzera) nei confronti dei territori di confine si è amplificato nel corso degli

Crotto dei Platani

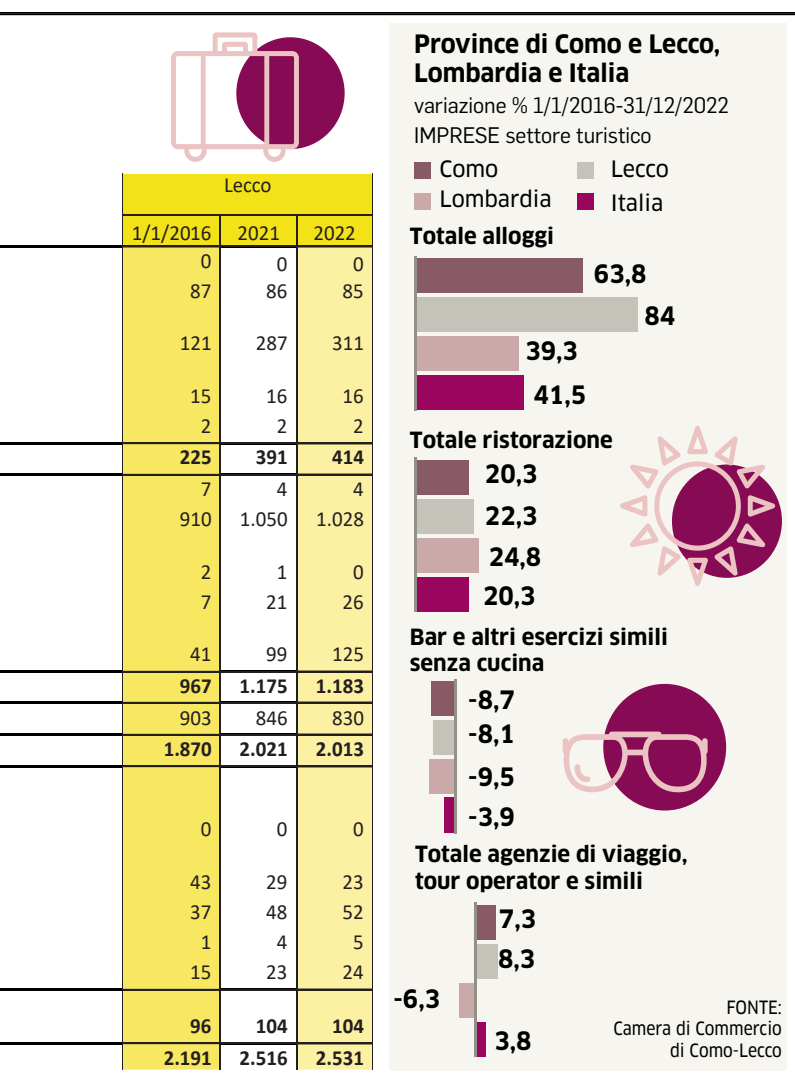
Ristorante gourmet sul Lago di Como

PARCHEGGIO RISERVATO PER I CLIENTI
Via Statale Regina, 73 - BRIENNO (CO)

+39 031 814038 - crottodeiplatani.it  



Per i tuoi eventi speciali



La top hotellerie investe sul Lario «E detta le regole»

Trasformazioni in atto
Mentre il Marriott apre in centro lago, i giganti del settore innovano servizi e stili

Ci sono competitor importanti che si stanno affacciando sul Lago di Como di dimensioni tali da poter esercitare una forte attrazione sul personale dei servizi di accoglienza. Come il Marriott, che si prepara con una struttura di 140 camere ad occupare una posizione importante in centro lago.

Vero che i progetti con una forte esposizione internazionale aumentano il mercato e l'interesse per i luoghi, ma è possibile che siano anche molto attrattivi per il personale nel settore turistico che già soffre per una cronica mancanza di candidati e per un forte turn over.

«Sono imprese in grado di dettare le regole, anche in una logica di recruitment - suggerisce Marco Montagnani, General Manager del Grand Hotel Victoria Lago di Como, sul lungolago di Menaggio - alle spalle hanno risorse e si avvalgono di un'organizzazione molto importante. Significa dover prestare attenzione a come si muove il mercato del lavoro nel settore nel futuro». I giganti dell'hôtellerie mondiale porteranno un know-how di gestione estremamente dinamico e sono aperti a una dimensione globale per carriere e opportunità di crescita. Questo nel prossimo futuro, nel presente si continua a rinnovare e consolidare i team.

«I giovani che incontriamo nei colloqui hanno aspettative che appartengono ad altri "mondi" professionali. Chiedono se c'è la settimana corta... ma il lavoro nei servizi richiede disponibilità e flessibilità, è proprio il tipo di lavoro che è diverso. Ogni cliente ha necessità specifiche ed è difficile che ci sia una standard - spiega il direttore - per esempio nell'accoglienza esiste una procedura all'arrivo in hotel, ma intervengono già in questo passaggio tante variabili, che richiedono disponibilità e adattamento ai tempi dovuti alle necessità dei clienti. A monte, prima di tutto, serve una

grande passione per questo lavoro, oltre al desiderio di apprendere lavorando, affidandosi all'esperienza di chi sa. Serve darsi il tempo per formarsi in modo compiuto, anche dopo la scuola, con un po' di umiltà».

In particolare la formazione, irrinunciabile, è un costo per l'impresa, che poi viene vanificato dal grande turn over del settore. Si tratta, nel caso del Grand Hotel Victoria, di una struttura con circa 150 dipendenti. Per un servizio di alto livello il rapporto si aggira 1 a 1: una persona per un cliente.

Prospettive globali e stipendi

«A monte di un hotel esiste un mondo da gestire - aggiunge Marco Montagnani - si devono garantire dei servizi, una foresteria, assistenza amministrativa ma anche la lavanderia per la divisa e oltre: serve un intero sistema che deve funzionare e concorre a rendere il posto di lavoro più attrattivo».

Il tema dei trasporti, delle abitazioni, delle scuole, dei nidi si connettono all'incremento di personale richiesto dalle imprese dell'ospitalità. È anche questione di stipendio, per garantire una retribuzione sempre più competitiva sono necessari margini adeguati. «E anche un supporto efficace per sciogliere nodi burocratici sarebbe di aiuto - conclude Marco Montagnani - per esempio la norma relativa alle mance lasciate dai clienti attraverso la carta di credito non è ancora chiara. Oppure per le assunzioni di persone dall'estero, tra il resto, serve il codice fiscale che richiede tempo per l'assegnazione. Ma il mondo del recruitment nel turismo è molto dinamico, i tempi sono stretti e le persone si muovono rapidamente. Si chiede che almeno siano agevolati i percorsi burocratici».



Montagnani:
«Di fondo serve una grande passione per questo lavoro»

Personale cercasi «Meno della metà arriva dal territorio»

Gli ostacoli

I lavoratori comaschi puntano alla Svizzera, sul lago lavoratori dal Sud, oltre a indiani e cingalesi

Recensioni molto positive, l'ultima datata pochi giorni fa, per uno degli alberghi più gettonati del Centrolago: il Grand Hotel Cadenabbia; 220 colazioni per il ponte del 25 aprile, il tutto esaurito a maggio e ottime previsioni per la stagione che sta iniziando; eppure qualche preoccupazione non manca per il direttore Gianluca Soldarini; non riguarda gli arrivi, quanto il personale o meglio la difficoltà di reperirlo.

«Bisogna cercarlo con il lanternino - spiega - Attualmente siamo 70 persone; abbiamo fatto meno fatica dell'anno scorso, però prevediamo a maggio di arrivare a 90; 50% in più rispetto al 2022. Mettiamo costantemente annunci a su tutte piattaforme e rimaniamo in attesa di candidature».

Meno della metà del personale è locale; chi sul territorio è interessato a lavorare in alberghi e ristoranti punta infatti direttamente alla Svizzera dove, a parità di condizioni lavorative, il guadagno è doppio. La maggior parte di chi già lavora è arrivato dal sud e in particolare dalla Puglia e da Napoli. «Questo ha comportato problemi legati alla necessità di affittare altri due appartamenti e dedicare 15 camere d'albergo per alloggiare il personale oltre alla casa che a Rogari ospitata a 20 dei nostri lavoratori».

«Gli stranieri che abbiamo, per lo più indiani e cingalesi, hanno da tempo messo le radici sul lago, lavorano da anni nel nostro albergo e sono totalmente integrati con il resto dello staff - continua il direttore, ma aggiunge - a preoccuparci sono i giovani; anche quelli che frequentano le scuole alberghiere o turistiche e si rivolgono a noi per gli stage, sottolineano da subito che non sono disponibili a lavorare il sabato e la domenica

o fare i turni serali. Mi chiedo come mai dato che le prospettive di lavoro e gli orari nell'hôtellerie avrebbero dovuto essere chiari già prima che scegliessero di intraprendere questi percorsi di studi».

Emergenza in cucina

Lo scorso anno non avendo le brigate di sala e di cucina, Soldarini si è visto costretto a chiudere il ristorante a mezzogiorno cancellando oltre 115 pranzi; a causa della mancanza di personale ha dovuto diminuire anche gli eventi nonostante le numerose richieste.

«Quest'anno abbiamo cambiato tipologia di offerta - riprende - da maggio non accoglieremo più gruppi organizzati, ma solo ospiti privati e non si farà più mezza pensione, ma solo ristorante alla carta». Nonostante sia più complesso gestire gli ospiti privati che vengono presi in carico, seguiti e consigliati dal momento del check-in a quello del check out, tanto che il numero dei segretari della direzione è salito da 4 a 9, a livello lucrativo il guadagno è nettamente superiore: il gruppo paga 120 euro a notte con la mezza pensione, mentre il costo di una camera per un privato parte dai 300 fino ai 600 delle suite.

«In realtà se seguissimo solo la logica dei profitti a noi converrebbe aprire direttamente il 1 maggio e avremmo un super guadagno - fa presente - ma accogliamo i gruppi a marzo e aprile per poter prolungare la stagione fino a fine ottobre e venire incontro al personale che può lavorare più a lungo così da poter ricevere l'indennità di disoccupazione stagionale in inverno».

Emanuela Longoni



«Molti ragazzi non accettano di lavorare nel fine settimana»



Anche il settore turistico soffre l'attrattività del Canton Ticino

anni, pandemia inclusa, tanto che dai 31.800 permessi "G" attivi nel 2002 si è arrivati agli attuali 77.517. Giovedì attraverso i nuovi dati in arrivo da Berna sapremo se i nostri lavoratori di confine occupati in Ticino avranno superato la quota record pari a 78 mila unità.

Quello della ricerca di personale qualificato - con la leva di stipendi al momento neppure lontanamente paragonabili a quelli italiani - resta un tema centrale delle dinamiche economiche non solo del Canton Ticino e dei Cantoni svizzeri di confine, ma anche di altre realtà territoriali della vicina Confederazione. Di certo, questo segno

«più» marcato dei permessi "G" attivi ha (ri)acceso il dibattito politico in un anno in cui la Svizzera tornerà alle urne per le elezioni federali. E così l'Udc ha preso la palla al balzo per annunciare la riedizione del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014 attraverso una nuova consultazione popolare, il cui testo sarà svelato il prossimo 1° luglio.

Si tratta di una provocazione politica, ma al tempo stesso di un segnale che il boom di permessi "G" non è solo un problema che riguarda l'Italia attraverso la "fuga" di manodopera, ma anche il Ticino e diverse realtà svizzere. **M. Pal.**



DEGUSTAZIONE ENOGASTRONOMICA

S A B A T O | Argegno lungo Telo
6 MAGGIO 2023 | dalle ore 11.00 alle ore 19.00

Info e prenotazioni: Tel. 031.4474072 - 349.5895736

Percorso EnoGastronomico

Lungo le sponde del fiume Telo, prodotti nazionali del territorio da degustare accompagnati da una vasta scelta di oltre 140 etichette delle migliori cantine italiane

ingresso ALL INCLUSIVE: 50 euro - ingresso DEGUSTAZIONE: 25 euro

POSSIBILITA' DI SEGUIRE LE LEZIONI MASTERCLASS DI DEGUSTAZIONE (su prenotazione a pagamento)

organizzato da:




Forum sul turismo **Le contromisure**

Il grande rischio dell'overtourism Ci si può salvare delocalizzando

Strategie. Distribuire i flussi in arrivo sul territorio è possibile attraverso una serie di strumenti operativi «Alla base è necessaria una scelta del sistema locale»

MARIA GRAZIA GISPI

In Italia il 70% dei flussi culturali insiste nell'1% del territorio (Data Appeal). Con un impatto sulla comunità e sull'ambiente noto, soprattutto a Bellagio e a Como. Altrettanto noto, d'altra parte, è l'aspetto positivo dell'economia turistica: la spesa media giornaliera di un ospite in Italia è tra i 120 e i 140 euro.

Il percorso

La ricerca di un equilibrio sembra un esercizio di retorica, invece è possibile sviluppare in modo integrato la sostenibilità sociale, ambientale ed economica. «Gli strumenti operativi ci sono: definizione della capacità di carico, politiche di accesso, modelli incentivanti, programmazione puntuale dell'offerta, sistemi di prezzo, tecnologie adeguate e così via» osserva Marco L. Girolami che da oltre vent'anni si occupa di sviluppo integrato turismo-cultura-ambiente. Esperto in marketing turistico e destination management è socio di Starting4-Tourism Impact Marketing. Ha all'attivo oltre 60 progetti di valorizzazione territoriale ed è docente nell'ambito di Master e corsi di formazione nel settore turistico e culturale, tra gli altri allo Iath Cernobbio.

«Ma alla base ci deve essere una scelta consapevole, condivisa e coerente del sistema locale: essere una destinazione turistica, sostenibile e aperta all'innovazione - continua - da

questa decisione si sviluppa un travel design, se il caso di area vasta, che possa collegare al meglio le domande con risorse, prodotti, servizi ed esperienze, coerenti e compatibili con le caratteristiche socioculturali e paesaggistiche del territorio. Anche con i limiti e le fragilità».

Per la gestione dei flussi turistici, per ritrovare un equilibrio tra territorio, comunità ed economia del turismo serve un processo di innovazione che segua quelli che sono i trend già emersi dalla domande di mercato sul Lario: sport, accrescimento personale, benessere olistico, scoperta, relazione, anche attraverso eventi, attività e laboratori che rendano il viaggiatore protagonista attivo.

«È necessario che si lavori su tre dimensioni: spazio, tempo, senso - aggiunge Marco Girolami - ed è quest'ultimo l'aspetto decisivo. Costruire esperienze nuove nella dimensione del significato della vacanza, della motivazione profonda per l'ospite. Da ciò si predispone un sistema di offerta dilatato nello spazio valorizzando tutto il territorio e nel tempo aumentando stagioni e periodi utili».

Da sempre la destagionalizzazione e la scoperta delle località meno note è ritenuta la via da perseguire: può contribuire a gestire picchi e concentrazioni e sviluppare anche flussi nuovi e particolari. «Ma buona parte della domanda è mossa da un mix ben più basilico

e generico - avverte Girolami - composto da natura, cultura spesso fruita in modo passivo, ed enogastronomia tipica. È evidente che operare su raffinate offerte incrementalmente può non essere sufficiente. Servirà allora in alcuni casi sviluppare una politica di gestione dei flussi basata su leve soft di marketing e strumenti hard di gestione territoriale. Nell'approccio di marketing si possono utilizzare qualità, prezzi dinamici, contenuti esclusivi, meccanismi premianti, scarsità e così via. Il punto è come rendere talmente speciale l'esperienza, o talmente costosa, per indurre i flussi a determinati comportamenti. Negli strumenti hard di gestione dei flussi si parla invece di prenotazione obbligatoria, contingentamento accessi, bigliettazione e così via. Modelli più cogenti ma sempre operati per la bontà e la sostenibilità dell'offerta».

Creare valore

Si tratta quindi di prendere decisioni anche difficili. «Alla base è fondamentale una capacità di programmazione sistemica, con una scelta di fondo: essere una destinazione sostenibile capace di creare valore per tutto il territorio e per la comunità - conclude - il turismo è già importante motore economico e occupazionale. Può avere un ruolo ancora maggiore nella creazione di valore condiviso, di innovazione sociale e di valorizzazione diffusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In coda a Sant'Agostino per prendere la funicolare



Marco L. Girolami, esperto di marketing turistico

Le previsioni

Solo in Lombardia 15 milioni di arrivi

Il 2023 segnerebbe un incremento dei flussi turistici in Italia: oltre 442 milioni di presenze e quasi 127 milioni di arrivi, con una crescita rispettivamente pari al 12,2% e all'11,2% rispetto all'anno precedente. Segnali in ripresa, dunque, sul versante dell'incoming che riporterebbe ai livelli del 2019, ma non ancora a superarli. La curva infatti, dopo il crollo del 2020, è risalita a rimbalzo ma è previsto un assestamento sugli andamenti pre covid.

A scegliere l'Italia sarebbero quasi 61 milioni di stranieri pari a poco meno della metà del dato complessivo degli arrivi previsti, generando 215 milioni di pernottamenti. Effetto traino anche sulla spesa turistica che sfiorerebbe la soglia degli 89 miliardi di euro con una crescita stimata pari al 22,8% rispetto al 2022. È quanto emerge dalla nota previsionale "Tourism Forecast 2023" dell'Istituto Demoskopika che ha stimato i principali indicatori turistici per regione elaborando la serie storica dei flussi dal 2010 al 2022. Si pone a metà classifica nazionale l'incremento della Lombardia con 38,8 milioni di presenze (+10,6%) e con 15,9 milioni di arrivi (+12,1%).

Prenotazioni ad aprile Un terzo dagli Usa

Le ricerche su Google "viaggiare in Italia" sono aumentate del 39% nel periodo tra il 12 marzo e il 12 aprile di quest'anno rispetto al 2022, secondo i dati riportati dal sito del Ministero del Turismo.

Ad aprile l'Italia si posiziona al primo posto per tasso di saturazione medio delle prenotazioni OTA (i principali portali turistici), un valore di 5 punti percentuali superiore rispetto alla media dei paesi competitor.

In particolare, le città d'arte (49%) risultano le mete più scelte, seguite dalle località montane (39%) e dalle località lacuali (37%).

In linea con la logica di domanda e offerta, le strutture ricettive nelle città d'arte hanno un prezzo superiore del 41% rispetto alla media delle strutture italiane sui portali web.

Ad aprile l'Italia ha registrato buoni segnali di recupero in confronto al precedente anno, grazie soprattutto alla spinta del turismo internazionale (+35%): oltre l'80% del totale delle prenotazioni proviene dall'estero. In particolare circa un terzo dei turisti arrivano da Stati Uniti, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito.

Sempre nel mese scorso negli aeroporti di Roma si è concentrato oltre il 35% delle prenotazioni, seguite da Milano (28%) e Venezia (8%). Anche a maggio e giugno si osservano valori simili, ad eccezione di Milano che cala prima al 21% e successivamente al 20%.

A marzo 2023 si è riscontrato un aumento della propensione a prenotare in anticipo i voli verso l'Italia rispetto al precedente anno (+7 giorni).

Questa tendenza si osserva soprattutto per i turisti provenienti dal Regno Unito con 54 giorni di anticipo nel 2023 rispetto ai 37 giorni nel 2022.

Nella 2ª settimana di aprile, secondo gli articoli più ricercati sul sito Italia.it, emerge una particolare attenzione nei confronti delle tradizioni e delle usanze tipiche. **M. Gis.**

I PARTNER



IMPRESA
E LAVORO

Supplemento al numero
odierno de La Provincia

Direttore
Diego Minonzio

Redazione
Enrico Marletta, Gianluca Morassi, Luca Begalli

Mail
impreselavoro@laprovincia.it

Edilizia in affanno: mancano lavoratori

Il report. Il saldo occupazionale nel settore costruzioni tra il 2019 e il 2022 evidenzia un calo del 30,9%. Soffre anche la manifattura. Riva (Confartigianato): «Rischiamo gravi danni al nostro tessuto produttivo»

Cresce l'occupazione nonostante la difficoltà nel trovare figure specializzate. Due settori trainanti dell'economia lecchese, come quelli delle costruzioni e della manifattura, stentano però a tornare ai livelli pre-pandemia. Questo è quanto emerge dai dati contenuti nel report "Primavera 2023: tendenze, cambiamenti e incertezze" a cura dell'Osservatorio di Confartigianato, diffusi in occasione del Primo Maggio.

La fotografia

Ne risulta una fotografia in chiaro-scuro: da una parte la nostra provincia fa registrare un incremento atteso dell'occupazione più alto rispetto alla media regionale con un +11,3% di nuovi ingressi nel mondo del lavoro stimati per il mese di aprile; dall'altra parte conta 143mila occupati (aggiornato al 2022), un dato ancora inferiore del 3,9% rispetto al 2019.

La nota maggiormente negativa è però quella che vede il Lecchese collocarsi in fondo alla classifica nazionale, penultima, per quanto riguarda il saldo occupazionale nel settore delle costruzioni fra il 2019 e il 2022 con un preoccupante -30,9%.

«Nel complesso - commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco - emerge una situazione ancora distante dal periodo

pre-pandemia, soprattutto nelle costruzioni, ma anche nel manifatturiero, nostro fiore all'occhiello, dove recuperiamo ma solo del 2,4%. Dati che trovano una spiegazione in gran parte nella faticosissima ricerca di personale da inserire nelle imprese. La nostra provincia è seconda in Lombardia per difficoltà di reperimento con il 53,7% di figure "introvabili".

Un elemento, questo, che per Riva necessita di un'immediata risposta: «Si tratta - continua - di un problema trasversale a tutte le categorie che rappresentiamo e che deve trovare posto con urgenza nell'agenda politica. La tematica del personale deve essere affrontata come le altri grandi emergenze che stanno caratterizzando la nostra economia

■ Due settori trainanti non riescono a trovare figure specializzate

■ La situazione complessiva è in miglioramento. Ma resta distante dal pre-pandemia

se non si vuole disperdere il patrimonio del nostro tessuto produttivo».

La sofferenza

Altro aspetto messo in luce dal report degli artigiani, è la sofferenza della componente relativa ai lavoratori indipendenti (imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi che costituiscono il 19,1% dell'occupazione totale): in Lombardia sono 844 mila in calo rispetto al 2019 di 56 mila unità (-6,2%). I dipendenti, che sono 3 milioni 581 mila e che rappresentano l'80,9% dell'occupazione complessiva, salgono, rispetto al 2019, di 29 mila unità (+0,8%).

Lo stesso trend si registra in provincia di Lecco, i lavoratori indipendenti segnano un valore negativo di -23,9% rispetto al 2019, mentre i dipendenti sono in crescita con +2,4% con una capacità di recupero più incalzante della media regionale.

Secondo i dati di Confartigianato il recupero dell'occupazione dipendente è determinato dall'occupazione a tempo indeterminato (+2,0% sul 2019), mentre calano le figure a tempo determinato (-7,4%). Il mercato del lavoro va inoltre favorendo l'occupazione a tempo pieno (+1,4% sul 2019) rispetto al part time (-1,4%). **Stefano Scaccabarozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il territorio lecchese è penultimo in Italia per quanto riguarda il saldo occupazionale nel settore costruzioni

Un Primo Maggio ispirato ai 75 anni della Costituzione

I 75 anni della Costituzione al centro delle iniziative in programma oggi, a Lecco, per la festa dei lavoratori. Le celebrazioni sono organizzate da Cgil, Cisl e Uil, in collaborazione con l'amministrazione comunale, e mettono al centro di questo Primo Maggio il tema del lavoro come diritto e come fondamento della nostra Repubblica.

Alle 11 il Comune e Anmil organizzano una commemorazione dedicata alle vittime del lavoro, in collaborazione con le organizzazioni sindacali

li confederali. Il ritrovo è al piazzale del Centro Meridiana di largo Caleotto. Sarà deposta una corona di fiori al Monumento ai Caduti sul Lavoro, intitolato alla "Civiltà e cultura del lavoro lecchese".

Oggi alle 14.30 in piazza Cermenati era in programma il concerto dei Biscotti Biscotti, I Luf e I Croccanti, seguito dagli interventi dei delegati di Cgil, Cisl e Uil, dal saluto del sindaco **Mauro Gattinoni** e da un intervento conclusivo a cura di **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale della

Cisl di Lecco e Monza. Ma ieri in serata l'evento è stato annullato, perché si prevede un forte maltempo per oggi.

«Nella Costituzione - sottolineano le tre Confederazioni - il lavoro viene riconosciuto come il primo principio fondamentale della Repubblica Italiana, un diritto personale e un dovere sociale che deve essere garantito e valorizzato».

Infatti, fra i temi della giornata ci sarà certamente quello del precariato, toccato sabato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella:



Il Monumento ai Caduti sul Lavoro in largo Caleotto

«La precarietà come sistema stride con le finalità di crescita e di sviluppo. Se le cifre sono preoccupanti e note, e denunciano in Italia un alto tasso di inattività rispetto ai parametri europei, una risposta adeguata può venire soltanto da un concreto impegno di mobilitazione collettiva che sappia valorizzare il grande patrimonio di competenze presente nel nostro Paese».

Per la manifestazione nazionale è stata scelta la città di Potenza «come città simbolo della difficile situazione del meridione, ma anche come luogo dal quale partire per una nuova stagione di rilancio e crescita del Sud». **S.Sca.**

Fondazione Buon lavoro Premiata classe dell'Ima

Idea vincente

Il "Ferrotto" rappresenta l'unione della tradizione di due territori: Lecco e la Valtellina

La classe quarta Afm dell'istituto di Maria Ausiliatrice, Ima, si è aggiudicata il premio Fondazione Buon lavoro, nell'ambito della competizione territoriale del nord ovest di "Impresa in azione", il programma

di educazione all'imprenditorialità di "Junior achievement Italia" accreditato al Ministero dell'Istruzione, che ha coinvolto oltre 150 studenti finalisti delle scuole superiori.

Gli studenti dell'Ima hanno presentato il progetto di valorizzazione del territorio Ferrotto che rappresenta l'unione della tradizione di due territori, Lecco e la Valtellina, con i pezzotti valtellinesi artigianali nati dalla lavorazione di vecchie stoffe con

telai di legno. Venivano prodotti tradizionalmente durante il periodo invernale perché servivano per riscaldare le stalle dal freddo valtellinese e la lavorazione era esclusivamente manuale. Questa storia ha ispirato la nascita di Ferrotto, prodotto interamente con materiali di scarto, che rappresenta la storia e lo spirito imprenditoriale che contraddistingue il territorio.

L'istituto di Maria Ausiliatrice accede ora di diritto ai Cam-

pionati nazionali di imprenditorialità del 5 e 6 giugno, a Milano. Durante la manifestazione, gli studenti finalisti si confrontano con i vincitori delle altre competizioni territoriali di "Impresa in azione", ma anche con classi di altre scuole superiori che hanno svolto un diverso percorso orientato allo sviluppo della competenza imprenditoriale. La classe che in quest'occasione si aggiudicherà il titolo di miglior mini impresa avrà l'opportunità di rappresentare l'Italia a livello europeo nella fase che si terrà a Istanbul dall'11 al 14 luglio.

Impresa in azione è il più diffuso programma di educazione imprenditoriale per tutte le tipologie di scuola superiore.



La premiazione dei ragazzi dell'Ima

Il paradosso dell'attuale mercato del lavoro: occupazione sotto i livelli pre covid ma tanta richiesta dalle imprese

Il report di Confartigianato mette in luce il calo di occupazione (-3,9%) nel lecchese e le difficoltà di reperimento delle aziende

LECCO - Una fotografia in chiaro-scuro quella che emerge dai dati sull'occupazione riportati nel 24° report "Primavera 2023: tendenze, cambiamenti e incertezze" a cura dell'**Osservatorio MPI di Confartigianato**.

Se da una parte la provincia di Lecco fa registrare dei segni più con ampio margine positivo rispetto alla media regionale (nuovi ingressi nel mondo del lavoro ad aprile +11,3%), dall'altra abbiamo il preoccupante record negativo della dinamica di occupazione nel settore delle costruzioni 2019/2022 con il -30,9% e la 106° posizione in classifica su 107.

Nel 2022 in Lombardia sono 4 milioni 424 mila gli occupati, numero ancora inferiore di 27 mila unità (-0,6%) rispetto ai 4 milioni 451 mila occupati del 2019. L'ultimo anno (2021-2022) tuttavia segna un recupero, con 92 mila unità in più (+2,1%). **La nostra provincia conta 143.000 occupati (2022) con un valore ancora sotto il dato 2019 del -3,9%.**

"Il nostro Osservatorio MPI ha realizzato una panoramica sull'occupazione che ci restituisce un quadro non del tutto positivo e su cui, ancora una volta, come Associazione numericamente più rappresentativa ci troviamo a riflettere per dare risposte alle nostre imprese" commenta **Daniele Riva**, presidente Confartigianato Imprese Lecco.



Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco

A Lecco, nel manifatturiero esteso il recupero post pandemia è avvenuto con una percentuale del +2,4%, mentre nelle costruzioni siamo sotto di -30,9 punti percentuali rispetto al 2019: a causa di questo dato occupiamo il 106° posto su 107 province.

“Nel complesso, emerge una situazione ancora distante dal periodo pre-pandemia - prosegue Riva - Dati che trovano una spiegazione in gran parte nella faticosissima ricerca di personale da inserire nelle imprese. **La nostra provincia è seconda in Lombardia per difficoltà di reperimento con il 53,7% di figure ‘introvabili’.** Questo problema trasversale a tutte le categorie che rappresentiamo, deve trovare posto con urgenza nell’agenda politica: la tematica del personale deve essere affrontata come le altri grandi emergenze che stanno caratterizzando la nostra economia se non si vuole disperdere il

patrimonio del nostro tessuto produttivo”.

Nel percorso del recupero dell'occupazione pre-pandemia, non ancora concluso per la nostra regione, la componente che ha risentito maggiormente dello shock è quella dei **lavoratori indipendenti**. In Lombardia sono 844 mila nel 2022 gli indipendenti - imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, etc. - pari a poco meno di un occupato su 5 (il 19,1% dell'occupazione totale), in calo rispetto al 2019 di 56 mila unità (-6,2%).



I dipendenti, che sono 3 milioni 581 mila e che rappresentano l'80,9% dell'occupazione complessiva, salgono, rispetto al 2019, di 29 mila unità (+0,8%). **Il recupero dell'occupazione dipendente è determinato dall'occupazione a tempo**

indeterminato (+2,0% sul 2019), mentre calano le figure a tempo determinato (-7,4%). Il mercato del lavoro va inoltre favorendo l'occupazione a tempo pieno (+1,4% sul 2019) rispetto al part time (-1,4%).

In provincia di Lecco, i lavoratori indipendenti segnano un valore negativo di -23,9% rispetto al 2019, mentre i dipendenti sono in crescita con +2,4% con una capacità di recupero più incalzante della media regionale. Per quanto riguarda le **nuove entrate** previste ad aprile 2023, a livello provinciale la spinta alla crescita risulta spiccata **(+11,3%)**, anche se il 53,7% delle figure professionali ricercate dalle aziende risulta di difficile reperimento.